

IL NOME

Parte variabile del discorso che indica persone, oggetti, animali, sentimenti ... insomma ogni elemento della realtà, concreto o astratto. Il nome si classifica in base a:

SIGNIFICATO	<p>comune: indica persone, oggetti, animali in modo generico (cane, gatto, tavolo, uovo) proprio: indica particolari e determinate persone, oggetti, animali (Alessandro, Francesco, Roma, Parigi) concreto: indica tutto ciò che può essere percepito con i nostri sensi (profumo, tuono, mare, zucchero) astratto: indica sentimenti, pensieri, idee, emozioni e tutto ciò che non può essere percepito dai nostri sensi (paura, gioia, coraggio) individuale: indica una sola persona, un solo oggetto, un solo animale (sedia, libro, scatola, giornale) collettivo: nome che, pur al singolare, indica un insieme di persone, oggetti o animali (sciame, gregge, scolaresca, squadra)</p>												
FORMA	<p>maschile:(lo zaino, il lupo, lo gnomo, il cuoco) femminile: (la borsa, la maestra, la lingua, la finestra) di genere comune: nomi con un'unica forma per il maschile e il femminile, il cui genere è definito grazie alla presenza dell'articolo (il cantante/la cantante; il giornalista/la giornalista) di genere promiscuo: nomi di animali con un' unica forma per il maschile e per il femminile, il cui genere è definito grazie all'aggiunta dell'aggettivo maschio/femmina (il falco maschio/il falco femmina; la tigre maschio/la tigre femmina) singolare: (uccello, casa, serpente, mummia) plurale: (uccelli, case, serpenti, mummie) invariabile: nomi con un'unica forma per il singolare e per il plurale, il cui numero è definito solo dalla presenza dell'articolo (la virtù/le virtù; il brindisi/i brindisi; il gorilla/i gorilla; lo sport/gli sport) difettivo: nomi che hanno solo il singolare o solo il plurale (la superbia, il Natale, dicembre, le forbici, le manette) sovrabbondante: nomi che hanno due forme per il plurale o per il singolare, spesso con significati diversi (il braccio-i bracci/le braccia; il ciglio-i cigli/le ciglia)</p>												
STRUTTURA	<p>primitivi: nomi formati da radice e desinenza (can-e, campan-a, erb-a, fior-e) derivati: nomi che derivano da un nome primitivo, il cui significato viene modificato grazie all'aggiunta di un prefisso e/o di un suffisso (cane/can-ile; campana/campan-ile; erba/dis-erban-te; fiore/fioraio) alterati: nomi che derivano da un nome primitivo il cui significato è parzialmente modificato grazie all'aggiunta di un suffisso; si distinguono a loro volta in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diminutivi (gattino, nonnino, asinello, rametto) - vezzeggiativi (cavalluccio, passerotto, orsacchiotto, cuoricino) - accrescitivi (bambinone, donnone, gattone, omaccione) - dispregiativi o peggiorativi (ragazzaccio, ladruncolo, gentaglia, omuncolo) <p>composti: nomi formati dall'unione di due parole:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding: 2px;">nome + nome (pesce-cane, arco-baleno)</td> <td style="padding: 2px;">preposizione o avverbio + nome (dopo-scuola)</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">nome + aggettivo (pelle-rossa, bianco-spino)</td> <td style="padding: 2px;">avverbio + aggettivo (sempre-verde)</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">aggettivo + aggettivo (piano-forte, chiaro-scuro)</td> <td style="padding: 2px;">avverbio + verbo (bene-stare)</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">verbo + nome (porta-vaso, porta-cenere, mangia-nastri)</td> <td style="padding: 2px;">nome + preposizione (fico-di-India)</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">verbo + verbo (dormi-veglia)</td> <td style="padding: 2px;">nomi composti da più elementi (non-ti-scordar-di-me)</td> </tr> <tr> <td style="padding: 2px;">verbo + avverbio (butta-fuori)</td> <td></td> </tr> </table>	nome + nome (pesce-cane, arco-baleno)	preposizione o avverbio + nome (dopo-scuola)	nome + aggettivo (pelle-rossa, bianco-spino)	avverbio + aggettivo (sempre-verde)	aggettivo + aggettivo (piano-forte, chiaro-scuro)	avverbio + verbo (bene-stare)	verbo + nome (porta-vaso, porta-cenere, mangia-nastri)	nome + preposizione (fico-di-India)	verbo + verbo (dormi-veglia)	nomi composti da più elementi (non-ti-scordar-di-me)	verbo + avverbio (butta-fuori)	
nome + nome (pesce-cane, arco-baleno)	preposizione o avverbio + nome (dopo-scuola)												
nome + aggettivo (pelle-rossa, bianco-spino)	avverbio + aggettivo (sempre-verde)												
aggettivo + aggettivo (piano-forte, chiaro-scuro)	avverbio + verbo (bene-stare)												
verbo + nome (porta-vaso, porta-cenere, mangia-nastri)	nome + preposizione (fico-di-India)												
verbo + verbo (dormi-veglia)	nomi composti da più elementi (non-ti-scordar-di-me)												
verbo + avverbio (butta-fuori)													

L'ARTICOLO

Parte variabile del discorso che precede il nome e che con esso concorda il genere e il numero. L'articolo si distingue in:

DETERMINATIVO	<ul style="list-style-type: none"> • il - i: si usano davanti a nomi di genere maschile che iniziano per consonante (il cane, il tappeto, i cani, i tappeti) • lo - gli: si usano davanti a nomi di genere maschile che iniziano per: <ul style="list-style-type: none"> - vocale, con apostrofo (l'uomo, l'albero, gli uomini, gli alberi) - s + consonante (lo studio, lo spavento, gli studi, gli spaventati) - gn (lo gnomo, lo gnocco, gli gnomi, gli gnocchi) - ps e pn (lo psicologo, lo pneumatico, gli psicologi, gli pneumatici) - x, y, z (lo xilofono, lo yogurt, lo zaino, gli xilofoni, gli yogurt, gli zaini) • la - l' - le: si usano davanti a nomi di genere femminile che iniziano per vocale, con apostrofo (l'ape), o per consonante (la tartaruga, le api, le tartarughe)
INDETERMINATIVO	<ul style="list-style-type: none"> • un: si usa davanti a nomi di genere maschile che iniziano per vocale, senza apostrofo (un uovo), o per consonante (un cane, un tappeto) • uno: si usa davanti a nomi di genere maschile che iniziano per: <ul style="list-style-type: none"> - s + consonante (uno studio, uno spavento) - gn (uno gnomo, uno gnocco) - ps e pn (uno psicologo, uno pneumatico) - x, y, z (uno xilofono, uno yogurt, uno zaino) • una - un' : si usano davanti a nomi di genere femminile che iniziano per vocale, con apostrofo (un'ape), o per consonante (una tartaruga)
PARTITIVO	<p>L'articolo partitivo è usato per indicare una parte imprecisata, indeterminata, di un tutto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • del - dello - della: forme singolari che possono essere sostituite con l'espressione un po' di (del pane/un po' di pane; dello zucchero/un po' di zucchero; della farina/un po' di farina) • dei - degli - delle: forme plurali che possono essere sostituite con l'espressione alcuni/e (dei panini/alcuni panini; degli asparagi/alcuni asparagi; delle uova/alcune uova) <p><u>Attenzione:</u> l'articolo partitivo, per la forma, potrebbe essere confuso con la preposizione articolata. Per questo motivo è necessario fare attenzione e ricordare che solo l'articolo partitivo può essere sostituito con un po' di o alcuni/e.</p>

L'AGGETTIVO

Parte variabile del discorso che, accostato a un nome, lo arricchisce, lo determina e ne esprime qualità e caratteristiche. L'aggettivo si distingue in:

QUALIFICATIVO	<p>In base alla struttura può essere: primitivo: non deriva da nessuna parola; è formato da radice e desinenza (facile, bello, rosso, grande) derivato: deriva da un'altra parola, alla cui radice viene aggiunto un prefisso o un suffisso (facile/dif-ficile; calcio/calcistico; rosa/ros-ato; Napoli/napol-etano) alterato: aggettivo il cui significato è parzialmente modificato attraverso l'aggiunta di suffissi che gli attribuiscono sfumature particolari; si distingue in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diminutivi (grassettino, bellino, magrolino) - vezzeggiativi (calduccio, graziosetto, poverello) - accrescitivi (simpaticone, chiacchierone, pigrone) - dispregiativi (giallognolo, rossastro, poveraccio) <p>composto: aggettivo formato da due aggettivi qualificativi (sordo-muto, ner-azzurro, indo-cinese, multi-etnico)</p> <p>In base al grado può essere: positivo: esprime una qualità del nome senza fare confronti (giovane, graziosa, curioso) comparativo: esprime una qualità messa a confronto fra due elementi; si distingue in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di maggioranza (Alessandro è più alto di Francesco) - di minoranza (Francesco è meno alto di Alessandro) - di uguaglianza (Filippo è alto come Franco; Filippo è alto quanto Franco) <p>superlativo: esprime una qualità posseduta al massimo grado dal nome cui l'aggettivo si riferisce; si distingue in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superlativo assoluto: (fredd-issimo, stra-felice, super-leggero, molto alto, pieno zeppo) - superlativo relativo: la qualità è espressa al grado più alto o più basso, ma in relazione a un gruppo di persone od oggetti (il più bello della scuola, la più simpatica del gruppo)
DETERMINATIVO	<p>possessivo: determina il possesso (mio, tuo, vostro, loro) dimostrativo: determina una posizione nel tempo e nello spazio (questo, quello, codesto) identificativo: determina l'identità fra persone o cose (stesso, medesimo, tale) numerale: determina con precisione una quantità o l'ordine in un elenco/graduatoria (uno, tre, cento; quindicesimo, centosedicesimo, doppio, triplo...) indefinito: determina una quantità in modo impreciso (molti, parecchi, alcuni, troppo, nessuno ...) interrogativo: si trova nelle interrogative dirette e indirette (<u>Quale</u> vestito indossi? <u>Quanto</u> caffè vuoi? <u>Che</u> ora è?) esclamativo: si trova nelle frasi esclamative (Che ragazza meravigliosa!, Quanto tempo sprecato!)</p>
GENERE	
NUMERO	
<p>maschile: (buon-o, alt-o, simpatic-o) femminile: (buon-a, alt-a, simpatic-a)</p>	<p>singolare: (grande, felice, facile) plurale: (grandi, felici, facili) invariabile: ha un'unica forma per i due generi e i due numeri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'aggettivo pari - gli aggettivi stranieri, terminanti in consonante o con vocale accentata (snob, demodè) - gli aggettivi indicanti colori (rosso, viola, rosa) - gli aggettivi con prefisso anti + nome (anti-ruggine, anti-nebbia)

IL PRONOME

Parte variabile del discorso che si usa per sostituire un nome, ma anche un aggettivo, un verbo, un altro pronome o un'intera frase, evitandone la fastidiosa ripetizione. Il pronome si distingue per:

	Numero	Genere
	<p>singolare: (lei, lui, questo, quello, costui, tuo) plurale: (loro, essi, questi, quelli, costoro, tuoi) invariabile: (ciò, che, cui, chiunque, nessuno, qualcuno)</p>	<p>maschile: (lui, questo, codesto, suo) femminile: (lei, questa, codesta, sua) invariabile: (ciò, che, cui)</p>
SPECIE	<p>personale: sostituisce il nome della persona che compie l'azione, o a cui ci si rivolge, o di cui si parla; si distingue in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soggetto: indica chi compie l'azione: io, tu, egli, ella, esso, essa, noi, voi, essi, esse (io vado al mare, essi studiano) - complemento: indica su chi ricade l'azione espressa dal verbo; si divide in forme forti o toniche, me, te, lui, lei, sé, noi, voi, loro (Hanno premiato me), e forme deboli o atone, dette anche particelle pronominali, mi, ti, si, ci, vi, lo, la, gli, le, ne, li (Ti chiamano domani) <p>dimostrativo: indica la collocazione nel tempo e nello spazio del nome che sostituisce: questo, quello, codesto, stesso, medesimo, costui, colui, ciò, lo, la, li, le, ne, ci, vi (l'ombrello rosso è mio, quello blu è tuo) possessivo: indica a chi appartiene la persona, l'animale o la cosa espressi dal nome che sostituiscono: mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio, altrui (mio nonno va in bici, il tuo a piedi) indefinito: indica in modo generico e imprecisato l'identità o la quantità dei nomi cui si riferiscono: qualcuno, qualcosa, ciascuno, alcunché, nessuno, alcuno, nulla, niente, ognuno, chiunque, molti, tanti (molti credono ai fantasmi) interrogativo ed esclamativo: viene usato in frasi interrogative, dirette e indirette, e in frasi esclamative: Chi? Che? Quale? Quanto? Chi! Che! Quale! Quanto! (Che hai detto? Non sai chi sono!) numerale: indica la quantità numerica del nome che sostituisce: uno, due, tre, primo, secondo (Quanti giochi! Me ne regali uno?) relativo: ha la funzione di sostituire un nome per evitarne la ripetizione, in più collega due frasi; si distingue in invariabile: che, con valore di soggetto (prendi il libro che è sul tavolo) o di complemento oggetto (la torta che hai fatto è squisita); cui, con valore di complemento indiretto, preceduto da preposizione (l'uomo, cui ti rivolgi, è mio padre) variabile: il quale, la quale, i quali, le quali (l'auto, con la quale sei venuto qui, è nuova fiammante) relativo misto o doppio: riunisce in sé la funzione di un pronome relativo e di uno dimostrativo o indefinito: chi, chiunque, quanto, quanti, quante (Fa' quanto ti ho detto)</p>	

IL VERBO

Parte variabile del discorso che esprime l'azione compiuta o subita dal soggetto, oppure l'esistenza, uno stato o un modo del soggetto medesimo. Il verbo si distingue secondo:

SIGNIFICATO	<ul style="list-style-type: none"> • transitivo: esprime un'azione che passa dal soggetto all'oggetto; regge il complemento oggetto (Luisa guarda il mare) • intransitivo: esprime un'azione che si esaurisce nel soggetto che la compie; non passa sul complemento oggetto (Marco corre a casa; Francesco esce da scuola)
FORMA	<ul style="list-style-type: none"> • attiva: il soggetto compie l'azione oppure il verbo esprime uno stato o un modo del soggetto (Alessandro riposa) • passiva: il soggetto subisce l'azione (lo studente è interrogato dall'insegnante; le piante sono annaffiate dal giardiniere); • riflessiva: si distingue in: <ul style="list-style-type: none"> - propria: il soggetto compie l'azione su se stesso e il verbo è preceduto dalle particelle pro nominali mi, ti, si, ci, vi, si che svolgono la funzione logica di complemento oggetto (Marco si lava = Marco lava se stesso) - apparente: le particelle pro nominali non svolgono la funzione di complemento oggetto ma di complemento di termine (Filippo si asciuga le mani = Filippo asciuga le mani a chi? A se stesso) - reciproca: l'azione espressa dal verbo è compiuta scambievolmente, reciprocamente fra i due o più soggetti (Marco e Tania si abbracciano = Marco abbraccia Tania e Tania abbraccia Marco) - pronominale: le particelle non svolgono alcuna funzione logica, né di complemento oggetto né di termine, ma sono la parte integrante del verbo, che è sempre intransitivo: vergognarsi, arrendersi, incamminarsi, imbattersi, ribellarsi, pentirsi, congratularsi (Simone si vergogna del suo comportamento) • impersonale si usa solo alla 3ª persona singolare (qualche volta anche alla 3ª plurale) ed esprime un'azione che non viene svolta da un soggetto ma si completa da sé; si tratta di: <ul style="list-style-type: none"> - verbi che indicano fenomeni atmosferici (piovere, nevicare, grandinare, diluviare, tuonare, albeggiare, imbrunire) . - verbi come accadere, avvenire, succedere, bisognare - alcune locuzioni composte con il verbo essere (è utile, è opportuno, è bene, è probabile, è una fortuna) - verbi preceduti dalla particella si, uso impersonale (si parte alle otto; si viaggia in prima classe) .
FUNZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • ausiliare: essere e avere sono i verbi ausiliari che, unendosi al participio passato di altri verbi, ne formano i tempi composti (Luisa è andata al mare; Gianni ha visto uno scoiattolo) • servile: dovere, potere, volere e sapere vengono detti verbi servili quando sono seguiti da un infinito di un altro verbo: (dobbiamo partire; vuole vincere sempre) • fraseologica: i verbi fraseologici si uniscono attraverso preposizioni semplici ai modi indefiniti (gerundio, participio, infinito) di altri verbi per precisare alcuni aspetti dell'azione ed esprimono: <ul style="list-style-type: none"> - che l'azione sta per iniziare (sta per piovere) - che l'azione termina (smetto di mangiare) - che l'azione si svolge (sto guardando la TV) - un'azione causata dal soggetto: fare (mi ha fatto scrivere a lungo), lasciare (la mamma mi ha lasciato giocare) - che l'azione inizia (comincio a leggere) - che l'azione si tenta (mi sforzo di restare sveglio) - che l'azione continua (continuava ad insistere)
CONIUGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • 1ª -are (guardare, creare, sbagliare); 2ª -ere (leggere, vedere, smettere); 3ª -ire (sentire, patire, venire) ~ • regolare: tutti i verbi che appartengono alla stessa coniugazione mantenendo inalterata sia la radice che la desinenza in tutti i modi e i tempi verbali • irregolare: alcuni verbi che nella coniugazione subiscono variazioni nella radice (io vad-o, tu va-i), nella desinenza (d-are, d-essi) o in entrambe (rid-ere, io ris-i) • difettivi: verbi che non hanno la coniugazione completa, ossia mancano di alcuni modi o temi verbali (addirsi, fervere, indulgere, solere, vigere) • sovrabbondanti: verbi che appartengono a due diverse coniugazioni pur avendo stessa radice e stesso significato (adempiere/adempire; compiere/compire; intorbidare/intorbidire)

L'AVVERBIO

Parte invariabile del discorso che, aggiunto di solito a un verbo, ma anche ad altre parti del discorso, ne modifica o ne precisa il significato. L'avverbio si distingue in base a:

Significato	<ul style="list-style-type: none"> • qualificativo o di modo: arricchisce il significato del termine a cui si riferisce o indica, se riferito a un verbo, il modo in cui si svolge l'azione (corre velocemente, cammina carponi ... pian piano, alla svelta, a gonfie vele ...) • determinativo: si distingue a sua volta in: <ul style="list-style-type: none"> - di luogo: indica il luogo in cui si svolge l'azione o in cui ci si trova (qui, là, laggiù, sotto, dovunque) - di tempo: indica il tempo in cui si svolge un'azione (oggi, ora, presto, tardi, finora, spesso) - di quantità: indica una quantità imprecisata (abbastanza, troppo, poco, molto, piuttosto) - di valutazione: afferma, nega o mette in dubbio il verificarsi dell' azione espressa dal verbo (no, niente, sicuramente, forse, eventualmente) - interrogativo ed esclamativo: introducono una domanda o un'esclamazione (Quanto! Quanto? Dove! Dove?)
Forma	<ul style="list-style-type: none"> • primitivo: che non deriva da altre parole (qui, là, oggi, prima, forse) • composto: costituito da due o più elementi (in-fine, per-lo-più, sopra-tutto) • derivato: che deriva da un'altra parola, modificata dal suffisso -mente (veloce-mente, dolce-mente, cortese-mente) o dal suffisso -oni (balzell-oni, saltell-oni, bocc-oni) • aggettivi indefiniti e qualificativi con funzione avverbiale: (molto, poco, assai) • locuzioni avverbiali: espressioni costituite da più termini con valore avverbiale (in fretta e furia, a poco a poco, senza dubbio)
Grado	<ul style="list-style-type: none"> • comparativo: si distingue in: <ul style="list-style-type: none"> - di maggioranza (più velocemente di) - di minoranza (meno velocemente di) - di uguaglianza (tanto velocemente quanto) • superlativo assoluto: si forma con l'aggiunta del suffisso -issimamente, oppure premettendo all'avverbio molto o , assai (cortesissimamente, molto/assai cortesemente) • superlativo relativo: si forma premettendo all'avverbio l'espressione il più, il meno (il più gentilmente, il meno avidamente)

LA CONGIUNZIONE

Parte invariabile del discorso che serve a collegare elementi di una frase o ad unire più frasi all'interno di un periodo. La congiunzione si distingue secondo forma e funzione

FORMA

- **semplice:** congiunzione costituita da una sola parola (e, né, ma, se, anche ...)
- **composta:** congiunzione costituita da più parole unite insieme (oppure = o + pure, neanche = né + anche, sebbene = se + bene, poiché = poi + che ...)
- **locuzione congiuntiva:** congiunzione formata da più parole scritte separatamente (per la qual cosa, dal momento che, anche se, a patto che ...)

FUNZIONE

- **coordinativa o coordinante:** congiunzione che unisce due elementi della frase con lo stesso valore (due nomi, due verbi, due aggettivi ...) o due proposizioni indipendenti fra loro. Si divide in:

Copulative	Accostano parole o frasi (e, anche, pure, inoltre, né, neppure, neanche)	Laura e Luisa sono sorelle.
Avversative	Contrappongono due parole o frasi (ma, però, anzi, eppure, nondimeno, peraltro, bensì, tuttavia ...)	Luigi è molto vivace ma non maleducato.
Disgiuntive	Collegano due termini che si escludono a vicenda (o, oppure, ossia, ovvero, altrimenti)	Preferisci l'estate o la primavera?
Conclusive	Esprimono la conclusione o la conseguenza di quanto detto precedentemente (perciò, quindi, ebbene, allora, pertanto, sicché ...)	Sono stanca, perciò vado a letto.
Dichiarative o esplicative	Spiegano quanto detto precedentemente (cioè, infatti, ossia, effettivamente ...)	Le zebre sono erbivore, ossia si nutrono principalmente di cibo di origine vegetale.
Correlative	Mettono in correlazione parole o frasi (e .. e, né ... né, sia ... sia, tanto ... quanto, non solo ... ma anche ...)	Non solo sei testardo, ma anche irascibile.

- **subordinativa o subordinante:** congiunzione che unisce una proposizione principale (reggente) con una o più, proposizioni subordinate o dipendenti. Si divide in:

Dichiarative	che, come	Ti prometto che mi comporterò bene.
Temporali	prima che, quando, dopo che, mentre, finché, appena, ogni volta che ...	Appena sono uscita è scoppiato il temporale.
Finali	affinché, perché, allo scopo di, al fine di ...	Allenati affinché la gara vada bene.
Consecutive	così...che, a tal punto ... che, in modo tale ... che, cosicché ...	Parlava così in fretta che non abbiamo capito quasi nulla.
Condizionali	qualora, se, purché, dato che, a condizione che ...	Se vai al mare, prendi la crema solare.
Modali	come, quasi, come se, in modo che, secondo che ...	Sei veloce come una gazzella.
Concessive	benché, nonostante, sebbene, anche se, per quanto ...	Sebbene ti sforzi, non riesci proprio a stare zitto.
Causali	poiché, perché, siccome, dal momento che, dato che ...	Invidio Simone perché è intelligente e sicuro di sé.
Avversative	mentre, quando ...	Corre continuamente, mentre dovrebbe riposarsi.
Comparative	così ... come, tanto ... quanto, tanto ... come, più ... che ...	Chiara è tanto bella quanto simpatica.
Interrogative e dubitative	quando, quanto, perché, se ...	Mi chiedo quando arriverà.
Esclusive	senza, senza che	Entra senza fare discussioni.
Limitative	a meno che, per quanto, secondo che, per quello che ...	Per quanto ti giustifichi, il tuo gesto è inqualificabile.
Eccettive	fuorché, salvo che, eccetto che, tranne che, se non che	Uscirò più tardi, salvo che non piovva.

LA PREPOSIZIONE

Parte invariabile del discorso che si antepone a nomi, pronomi, aggettivi, avverbi e verbi all'infinito per collegare due parole (formando i complementi) o due proposizioni. La preposizione si distingue in:

- **Preposizioni semplici:** sono nove parole monosillabiche invariabili (di, a, da, in, con, su, per, tra, fra)
- **preposizioni articolate:** si ottengono dall'unione delle preposizioni semplici con gli articoli (fatta eccezione per le preposizioni semplici per, tra e fra, che non formano le preposizioni articolate)

Preposizioni semplici	Articoli						
	+ il	+ lo	+ la	+ l'	+ i	+ gli	+ le
di	del	dello	della	dell'	dei	degli	delle
a	al	allo	alla	all'	ai	agli	alle
da	dal	dallo	dalla	dall'	dai	dagli	dalle
in	nel	nello	nella	nell'	nei	negli	nelle
con	col	-	-	-	-	-	-
su	sul	sullo	sulla	sull'	sui	sugli	sulle

PROPRIA

IMPROPRIA

- Avverbi, aggettivi o verbi che, anteposti a un nome o a un pronome, formano con essi un complemento indiretto:
- **avverbi:** accanto, avanti, attorno, circa, contro, davanti, dentro, dietro, dopo, fuori, prima, sopra, sotto, insieme, oltre (accanto al fuoco; dietro la casa; dopo la riunione)
 - **aggettivi:** lungo, lontano, vicino, secondo (lungo il fossato; lontano da casa; secondo la tua opinione)
 - **verbi:** participi presenti come mediante, rasente, durante (rasente il muro), o participi passati come eccetto, escluso, dato (esclusa la domenica)

LOCUZIONE PREPOSITIVA

- Espressioni formate da più parole che svolgono la funzione di preposizione:
- **preposizione + sostantivo + preposizione:** in mezzo a, in luogo di, per causa di, a favore di, nell'interesse di, per opera di
 - **avverbio o locuzione avverbiale + preposizione:** fuori di, all'infuori di, insieme con, lontano da, invece di, di là da
 - **doppie o triplici preposizioni:** in su, con su, fra di, tra di, su di, d'in su